

**XXIII CONGRESSO NAZIONALE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DI VALUTAZIONE**

La valutazione per la resilienza. Attori, pratiche e contesti

Call for proposal

L'ultimo anno che abbiamo vissuto ha aumentato in modo esponenziale l'incertezza sul presente e sul futuro forse più di qualsiasi periodo precedente. Ciò ha reso impellente la necessità di interventi tempestivi da parte dei decisori per contenere la pandemia e contrastarne gli effetti e, dall'altro, per tamponare le conseguenze economiche e sociali delle stesse misure di contenimento adottate. Tale dinamica emergenziale si è inserita nel solco della riflessione sull'insostenibilità ambientale, economica e sociale dell'attuale modello di sviluppo alla base della sottoscrizione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, rendendo ancor più evidente e palpabile per tutti i cittadini l'interdipendenza tra decisioni e azioni implementate in luoghi fisicamente anche molto distanti tra loro ma interconnessi per effetto della globalizzazione.

La necessità di far fronte comune all'emergenza sanitaria e sociale ha messo poi a nudo la tensione generata dalle opposte spinte alla cooperazione e alla competizione (se non al conflitto) che attraversano Stati nazionali, tra amministrazioni regionali e locali, gruppi politici e sociali ecc. Nell'Unione europea, la decisione di finanziare piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito del Next Generation EU ha sollecitato e sta sollecitando tra i diversi stakeholder un'ampia riflessione e confronto sul modello di sviluppo su cui investire per il futuro. Nel nostro Paese tale riflessione ha condotto all'individuazione di 6 missioni su cui orientare tali investimenti: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

L'ampiezza degli ambiti di intervento iscritti nel piano in via di definizione e l'enorme posta in gioco rendono cruciali tali decisioni, che potrebbero imprimere una svolta e una spinta significativa al rilancio dell'Italia. Al tempo stesso impongono di approntare tutti gli strumenti che possono contribuire a ridurre l'incertezza, a adottare le strategie più adeguate a promuovere lo sviluppo del Paese, ad assicurare la gestione ottimale delle risorse che saranno rese disponibili e a rendere conto del loro impiego in termini di realizzazioni, risultati e impatti sullo sviluppo sociale, ambientale ed economico.

Qual è e quale potrebbe o dovrebbe essere nel prossimo futuro il ruolo della valutazione in questo quadro così dinamico, incerto e rapidamente mutevole? Quali attori possono concorrere ai processi valutativi che è e sarà necessario attivare ai diversi livelli? Quale o quali tipi di valutazione si stanno dimostrando più adeguati a contribuire a ridurre l'incertezza di cui si è detto? Quali sfide pongono alla valutazione i diversi ambiti di missione sopra richiamati e i settori specifici individuabili al loro interno? Quale o quali i metodi di ricerca valutativa più idonei a produrre le evidenze empiriche necessarie ad argomentare il giudizio valutativo in tali ambiti?

A partire da tali ampi interrogativi e ambiti di applicazione della valutazione, il Direttivo dell'Associazione Italiana di Valutazione ha sollecitato le interessate e gli interessati a inviare proposte di panel per la selezione delle sessioni del Congresso annuale, che si terrà online nei giorni **22, 23 e 24 settembre 2021**.

Tra quelle pervenute sono state selezionate 16 proposte, riportate di seguito, su cui ora le interessate e gli interessati sono inviati a presentare proposte tramite abstract.

Le proposte di contributo, da inviare in formato word, dovranno contenere:

- cognome nome, recapiti e-mail e telefonici, afferenza del/i proponente/i;
- indicazione del panel di riferimento individuato dal/i proponente/i;
- titolo del contributo;
- abstract di **massimo 500 parole**, compresi i riferimenti bibliografici;
- 4 o 5 parole chiave.

Gli abstract dovranno essere inviati agli indirizzi email dei coordinatori dei panel, riportati nelle seguenti pagine e nelle schede dei panel allegati, **entro il 9 luglio 2021, specificando nell'oggetto dell'email:**

- il titolo del panel;
- il cognome del/i proponente/i.

La comunicazione sull'accettazione / non accettazione delle proposte sarà inviata entro il **16 luglio 2021**.

Il/la proponente dovrà inviare il paper relativo alla proposta entro il **10 settembre 2021**: la presentazione del paper e l'iscrizione ad AIV e al Congresso entro tale data è condizione necessaria per l'inserimento della presentazione nel programma definitivo.

Elenco dei panel

| | |
|---|----|
| Panel n. 1 - La valutazione di genere a supporto della crescita e di uno sviluppo armonico | 4 |
| Panel n. 2 - Quale valutazione delle policy nazionali in tema di formazione continua aziendale, alla luce delle prospettive aperte dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza | 6 |
| Panel n. 3 - Valutare l'inclusività e l'eguaglianza di genere nell'università | 8 |
| Panel n. 4 - Digitalizzazione, inclusione sociale e citizenship: il ruolo della valutazione d'impatto | 10 |
| Panel n. 5 - COVID-19 e Distance Learning: un'occasione per progettare un'educazione di qualità, equa ed inclusiva | 12 |
| Panel n. 6 - Valutazione e sviluppo sostenibile: esperienze ed approcci per l'obiettivo 5 | 14 |
| Panel n. 7 - Uso dei dati e valutazione in ambito scolastico-educativo: tendenze, prospettive e opportunità | 16 |
| Panel n. 8 - Imprese che valutano. Esperienze a confronto | 18 |
| Panel n. 9 - Agricoltura sociale e nuove pratiche di Welfare: strumenti di valutazione a confronto | 19 |
| Panel n. 10 - Quali assetti istituzionali per una governance della valutazione per la democrazia nell'era del PNRR? | 21 |
| Panel n. 11 - Valutare l'istruzione: cosa ci ha insegnato la emergenza epidemiologica? | 23 |
| Panel n. 12 - La Valutazione nella Cooperazione allo Sviluppo in Italia: pratiche attuali, adattamenti in epoca di pandemia e prospettive future | 25 |
| Panel n. 13 - Il ruolo della valutazione della performance per il PNRR | 27 |
| Panel n. 14 - Valutazioni possibili nei contesti sociali | 29 |
| Panel n. 15 - Infrastrutture e servizi per una mobilità sostenibile | 31 |
| Panel n. 16 - La valutazione dei programmi comunitari 2021-2027: tra cambiamenti e incertezze | 32 |

Panel n. 1 - La valutazione di genere a supporto della crescita e di uno sviluppo armonico

Organizzatori: Monica Andriolo (progettista e valutatrice indipendente esperta di pari opportunità), Catina Balotta (componente Nuclei Tecnici di Valutazione nazionali e valutatrice indipendente), Valentina Andreozzi (consulente esperta di valutazione di genere presso Dipartimento per le pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri)

Tema: Finora, in nessuno Stato UE finora la parità di genere è stata raggiunta. Per colmare i divari e consentire all'Europa di sviluppare il suo pieno potenziale, la **“Strategia per la parità di genere 2020-2025”** adottata dalla **Commissione Europea** delinea una serie di azioni, tra cui: porre fine alla violenza e agli stereotipi di genere; garantire parità di partecipazione e di opportunità nel mercato del lavoro (compresa la parità retributiva); conseguire un equilibrio di genere a livello decisionale e politico.

L'Italia ha registrato, nel complesso, i maggiori progressi in termini di uguaglianza di genere nel periodo 2005-2017: la normativa è intervenuta per riconoscere equiparazione dei diritti e maggiori tutele alle lavoratrici (con disposizioni a favore della conciliazione e a supporto della genitorialità, per il contrasto delle dimissioni in bianco, con erogazione di servizi di cura) e per incentivare l'occupazione femminile (sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese a prevalente o totale partecipazione femminile).

Tuttavia, l'Italia resta l'ultimo Paese in UE in termini di partecipazione al lavoro. A ulteriore detrimento, le conseguenze del Covid-19 sul piano economico e sociale hanno aggravato le disuguaglianze.

Per analizzare l'impatto Covid-19 sul divario di genere è stata costituita, presso il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una task force che, in funzione di raccomandazioni per il rilancio sociale, culturale ed economico, ha stilato un documento (**“Donne per un nuovo Rinascimento”**, 2020) che si sofferma in particolare su tre componenti:

- ricerca, STEM e formazione delle competenze;
- promozione del lavoro femminile e inclusione delle donne nei ruoli decisionali;
- riorganizzazione dei tempi di vita e di lavoro e metodologie di comunicazione finalizzate all'abbattimento di stereotipi e cambio di paradigma.

Alla luce delle disuguaglianze di genere, sociali e territoriali che la pandemia ha contribuito a evidenziare, anche il **PNRR** ribadisce il superamento delle disparità e individua la parità di genere come una delle priorità trasversali (insieme a Giovani e a Sud e riequilibrio territoriale) e prevede una decisa azione attraverso: sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità

femminile; attuazione di interventi abilitanti, a partire da servizi sociali e adeguate politiche per garantire l'equilibrio tra vita professionale e vita privata; impegno per ridurre la precarizzazione del lavoro e gli alti tassi di disoccupazione.

Inoltre, l'intero PNRR dovrà essere valutato in un'ottica di gender mainstreaming.

La valutazione rappresenta in questo frangente storico uno strumento ineludibile di lettura in chiave di genere, che può essere particolarmente utile soprattutto se affrontata con uno spirito nuovo, tale da superare schematismi stereotipati. Il panel propone pertanto una lettura delle dinamiche di sviluppo dei territori cogliendone la forte trasformazione provocata o accentuata dal Covid-19 e riconoscendo alla valutazione un ruolo fondamentale di analisi e incentivazione del protagonismo femminile.

Si ritiene interessante in particolare stimolare e approfondire la riflessione su una valutazione di genere che superi letture in qualche modo consuete (in particolare connesse all'equilibrio dei tempi e alla conciliazione lavoro-famiglia) e che concentri l'attenzione anche e soprattutto sulla partecipazione attiva delle donne alla vita sociale, occupazionale, economica, istituzionale, politica e di tutela dell'ambiente e dei territori.

Parole chiave: Donne, benessere, territorio, appartenenza, partecipazione, valutazione

Contatti email per invio delle proposte:

- aiv_pari.opportunita@libero.it

Panel n. 2 - Quale valutazione delle policy nazionali in tema di formazione continua aziendale, alla luce delle prospettive aperte dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza

Organizzatori: Angotti Roberto (INAPP), Dordit Luca (Università degli Studi di Udine)

Tema: Nello sviluppo del capitale umano, che costituisce uno dei principali fattori di progresso economico e sociale, risulta progressivamente rilevante il ruolo svolto dalla formazione aziendale nell'accompagnare e supportare i percorsi di sviluppo professionale. Tale fenomeno va collocato sullo sfondo di un processo di rapida evoluzione tecnologica, orientata verso la digitalizzazione dell'impresa, che determina la necessità di operare processi di *upskilling* e *reskilling* delle competenze delle risorse umane (Cedefop, 2021a). La necessità di evolvere verso il modello 4.0, che include sempre più le modalità di *smart working*, sollecita l'acquisizione di nuove professionalità e competenze, investendo sia l'impresa che il settore pubblico ad ogni livello (European Parliament, 2021). In Italia, successivamente agli anni della crisi, durante i quali gli indicatori hanno mostrato una contrazione del fenomeno formativo nel sistema produttivo, dall'ultimo quinquennio si è registrata un'importante inversione di tendenza (Parlamento Italiano - MLPS-INAPP-ANPAL, 2020).

Da una prospettiva sociologica, negli anni recenti si è assistito alla comparsa di una serie di problematiche in parte inedite. In primo luogo, si segnala la crescente difficoltà nel valutare l'efficacia, l'impatto e la diffusività della formazione continua aziendale in rapporto ai nuovi scenari. Il settore ha assistito infatti al moltiplicarsi degli attori in gioco, ciascuno promotore di policy non sempre tra loro convergenti: dalle imprese, alle autorità regionali per il FSE, passando per i Fondi Paritetici Interprofessionali e il Fondo Nuove Competenze. Inoltre, la valutazione delle policy in tema di formazione continua è chiamata a esercitare sempre più la propria opera entro il più ampio campo relativo alla crescita delle competenze degli adulti. Sul tema dell'apprendimento degli adulti l'Unione Europea ha varato recentemente una serie di misure a forte impatto (Consiglio dell'Unione Europea, 2016) con interessanti ripercussioni sul piano nazionale (Tavolo interistituzionale sull'apprendimento permanente, 2020), dove l'Italia evidenzia diverse tendenze critiche (Cedefop, 2021b).

Il panel che qui si propone intende sollecitare la raccolta di paper, principalmente su base empirica, che possano gettare luce su una o più delle questioni ora accennate, con una particolare enfasi sull'evoluzione (a) delle prospettive valutative, (b) degli oggetti di indagine e del loro trattamento valutativo e (c) delle metodologie valutative impiegate.

Da questo punto di vista, sono considerati particolarmente rilevanti gli apporti che abbiano un'attinenza, diretta o indiretta, con le trasformazioni del sistema della formazione continua aziendale ricollegabili alle prospettive aperte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Governo Italiano, 2021).

Riferimenti:

Camera dei Deputati (MLPS-INAPP-ANPAL) (2020), XIX Rapporto sulla formazione continua Annualità 2017-2018.

Cedefop (2021a), Understanding technological change and skill needs. Technology and skills foresight.

Cedefop (2020b), Cedefop country fact sheet. Adult population with potential for upskilling and reskilling. Italy, Luxembourg, Publications Office of the European Union.

Consiglio dell'Unione Europea (2016), Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti (2016/C 484/01).

European Parliament (2021), Digital automation and the future of work.

Governo Italiano (2021), Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Parole chiave: Formazione continua, apprendimento degli adulti, upskilling, reskilling, smart working

Contatti email per invio delle proposte:

- r.angotti@inapp.org
- lucadordit@gmail.com

Panel n. 3 - Valutare l'inclusività e l'eguaglianza di genere nell'università

Organizzatori: Ester Cois (Università degli Studi di Cagliari), Ilenia Picardi (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Tema: La difficile composizione tra l'adeguamento ai parametri della massima performance, dell'eccellenza e della competitività su un mercato sempre più globale, da una parte, e l'assunzione di una responsabilità pubblica esplicita sui temi della giustizia sociale, dell'inclusione e del contrasto a ogni forma di discriminazione, nel rispetto degli indirizzi di policy dettati in sede europea, dall'altra, ha orientato crescentemente il mondo dell'Accademia Neoliberale in direzione di un'esigenza prioritaria di accountability, documentabile, certificabile e standardizzata. In questa cornice, le riforme che negli ultimi decenni hanno interessato le governance dell'alta formazione e della produzione scientifica, hanno posto grande attenzione ai processi valutativi negli atenei e nelle istituzioni di ricerca. In particolare, le procedure di valutazione della qualità degli Atenei, finalizzate alla definizione e all'applicazione di specifici meccanismi di ranking derivanti dall'accreditamento aggregato delle partizioni interne all'architettura organizzativa universitaria oggi regolano le attribuzioni dei fondi e dei punti organico per l'assegnazione di risorse umane e hanno dunque acquisito una crescente rilevanza nella strutturazione e nella pianificazione strategica della ricerca, della formazione, e della Terza Missione di ciascun ente universitario. All'interno del quadro normativo che in questi anni ha dunque strutturato ontologie, obiettivi, metodologie e tecniche della valutazione nelle istituzioni scientifiche, appaiono però ancora non pienamente esplorate le dimensioni dell'inclusività e dell'eguaglianza di genere, quali criteri altrettanto prioritari nella rendicontazione dell'efficacia e dell'efficienza con cui si esplica la stessa mission accademica quale ambiente di lavoro, studio e ricerca, in termini di cultura organizzativa, erogazione formativa e diffusione di conoscenza.

L'esigenza di una codifica chiara e condivisa di protocolli valutativi che incorporino anche l'impatto generato all'interno degli Atenei dai processi di cambiamento istituzionale attivati in direzione di una più solida inclusività e parità di genere, intercetterebbe fenomeni già in atto nelle policy accademiche correnti. Infatti, anche per effetto delle sollecitazioni poste dalle organizzazioni governative nazionali ed europee, le istituzioni accademiche e di ricerca si sono dotate negli ultimi anni di strumenti specificamente dedicati all'analisi dello stato di fatto e alla pianificazione strategica di politiche e azioni volte al contrasto delle asimmetrie di genere e alla promozione della massima inclusività possibile: la predisposizione di Piani per le Azioni Positive, Bilanci di Genere e Gender Equality Plan ne rappresenta la declinazione principale.

Tali strumenti prevedono espressamente una dimensione valutativa e/o autovalutativa, di rendicontazione e auditing, che tuttavia solleva con urgenza la questione dell'individuazione di

criteri e della scelta di indicatori e di metodologie di analisi sui quali non c'è ancora condivisione né nella letteratura specialistica, né nelle normative nazionali e internazionali.

L'obiettivo della sessione proposta è dunque favorire un dibattito sul tema della ratio, delle modalità e delle pratiche di valutazione dell'inclusività e dell'eguaglianza di genere nell'accademia e nella ricerca. Con questa finalità, si sollecita la proposta di lavori di ricerca che sviluppino una riflessione in riferimento alle seguenti aree:

- Rilevanza e/o criticità della valutazione dell'inclusività e dell'uguaglianza di genere nelle istituzioni scientifiche
- Metodologie per la valutazione della gender equality (criteri, tecniche, indicatori)
- Trasformazione delle procedure istituzionali
- Processi di reclutamento e progressione di carriera orientati al contrasto della segregazione di genere orizzontale e verticale
- Valutazione della dimensione di genere nella ricerca
- Valutazione della dimensione di genere della didattica
- Valutazione degli effetti delle azioni positive di contrasto alle pratiche discriminatorie in accademia
- Valutazione degli effetti delle azioni positive di contrasto alla violenza di genere e alle molestie sessuali in ambito accademico

Parole chiave: Inclusività, eguaglianza di genere, accademia, accountability, cambiamento istituzionale

Contatti email per invio delle proposte:

- ester.cois@unica.it
- ilenia.picardi@unina.it

Panel n. 4 - Digitalizzazione, inclusione sociale e citizenship: il ruolo della valutazione d'impatto

Organizzatori: Ida Cortoni (Sapienza Università di Roma), Veronica Lo Presti (Sapienza Università di Roma - Laboratorio di Valutazione Democratica), Valeria Pandolfini (Università degli Studi di Genova)

Tema: Il Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR) centra l'attenzione sull'importanza di contribuire alla costruzione di politiche di intervento inclusive nel nostro Paese, evidenziando il ruolo centrale della digitalizzazione dei processi e delle pratiche nei settori del pubblico, del privato e del terzo settore al fine di individuare modalità e programmi in grado di ridurre, in una prospettiva di lungo periodo, le disuguaglianze sociali, culturali, formative e, in generale, di accesso ai servizi.

L'inclusione sociale e lo sviluppo della citizenship dei giovani, in questo quadro di cambiamenti continui e di costante incertezza causata dagli effetti della pandemia da Covid-19, diventano obiettivi rilevanti per la programmazione delle politiche finalizzate alla formazione del cittadino digitale e alla sua capacità di partecipare sempre più attivamente alla vita sociale e politica del nostro Paese. Nel Piano d'azione della Commissione europea per l'istruzione digitale 2021-2027 viene sottolineata l'importanza dell'uso delle tecnologie digitali non solo per l'apprendimento e l'insegnamento ma anche per la qualità e l'inclusività dei sistemi educativi europei (CE, 2020). Le competenze digitali sono valorizzate quale fattore decisivo per favorire processi di partecipazione generalizzata alla vita sociale, civile e politica, ruolo espressamente riconosciuto nell'ambito del Next Generation EU e in vista del perseguimento degli obiettivi dell'Europa 2030, verso il superamento dell'esclusione digitale di alcuni segmenti della società (Ragnedda, 2017).

In questo quadro generale, il panel ha l'obiettivo di accogliere contributi di natura teorica e/o empirica sul tema generale della valutazione dell'impatto dei media digitali per l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva, che mettano in evidenza le potenzialità e le criticità degli strumenti di digitalizzazione al fine della riduzione generale delle disuguaglianze sociali, culturali, economiche e territoriali per la promozione dell'innovazione e l'inclusione sociale.

Il GT "Comunicazione, valutazione e digital literacy" invita a proporre interventi in questo panel a partire dall'approfondimento teorico e di ricerca empirica dei temi della promozione delle competenze socio-emotive e digitali, della formazione digitale degli insegnanti, dell'impatto della Didattica a Distanza sul mondo della scuola e della formazione, sulla validità dei metodi didattici innovativi per il supporto all'apprendimento, sull'analisi di progetti e studi di caso finalizzati a promuovere il processo di digitalizzazione del Paese.

Riferimenti:

Commissione Europea (CE) (2020). Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027. Ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale. Bruxelles, 30.9.2020 COM (2020) 624 final.

Ragnedda M. (2017). The Third Digital Divide. Routledge, London-New York.

Parole chiave: Impatto mediale, digitalizzazione, inclusione sociale, competenze e citizenship, contrasto alle disuguaglianze, digital literacy

Contatti email per invio abstract:

- ida.cortoni@unitoma1.it
- veronica.lopresti@uniroma1.it
- valeria.pandolfini@unige.it

Panel n. 5 - COVID-19 e Distance Learning: un'occasione per progettare un'educazione di qualità, equa ed inclusiva

Organizzatori: Alessandra Decataldo (Università di Milano-Bicocca) e Brunella Fiore (Università di Milano-Bicocca)

Tema: Il momento di crisi emergenziale causato dalla pandemia COVID-19 ha messo in luce una generale fragilità economica, istituzionale e culturale del sistema-mondo. Tra i settori più provati spicca quello dell'Istruzione e della Formazione, nel quale equilibri, pratiche routinarie, modelli culturali e normativi sono stati stravolti. È prevedibile come in futuro questa crisi pandemica sarà letta come un decisivo turning point, che ha costretto a ripensare modelli e pratiche che sembravano ormai consolidati.

Le attività didattiche sono uno degli obiettivi principali dell'istruzione superiore, ma spesso sono date per scontate e sottovalutate, mentre le attività di ricerca ricevono maggiore attenzione. Generalmente le crisi aprono nuove riflessioni tra ciò che è accaduto fino al break point e ciò che può divenire un'opportunità per il futuro. Infatti, la pandemia ha avuto il merito di riportare al centro dell'attenzione le attività didattiche, intensificando la riflessione sulla qualità dell'erogazione dell'offerta formativa, sulle potenzialità che le forme di Distance Learning possono avere per rafforzare l'offerta e implementare il ruolo degli atenei come soggetti attivi nel territorio.

L'attività formativa rientra nel novero delle azioni strategiche volte ad accompagnare la comunità territoriale al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Agenda 2030 ONU) e in continuità con tale prospettiva, in questo panel si intende discutere sulle modalità di erogazione dell'offerta formativa degli atenei, con particolare riferimento al ruolo della didattica a distanza, al fine di individuare strategie che possano guidare la progettazione di nuove proposte formative, curricolari, relative all'area dell'alta formazione, e alla divulgazione scientifica, che mirino a “fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva” per la nostra comunità territoriale (Agenda 2030 ONU).

Le esperienze di didattica a distanza sono nate come una “soluzione” d'emergenza, dovuta alle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria. La sua implementazione sta richiedendo un notevole investimento in competenze specifiche, come la conoscenza o l'apprendimento di nuovi software e una adeguata disponibilità di hardware a supporto. La domanda che ci si pone è se nel prossimo futuro e al termine dell'emergenza sanitaria, gli esiti di questo investimento possano diventare parte integrante della nostra offerta, accanto alle attività erogate in modalità presenziale e semi-presenziale.

Questo passaggio diviene quindi un momento per riflettere su come attuare e rendere efficace una didattica che forma alle competenze per il futuro, che poggia le proprie basi sempre di più sulle moderne tecnologie digitali per la comunicazione; è probabilmente questo il momento per attuare un reale processo di innovazione culturale, organizzativa e istituzionale.

Il nostro panel accoglie contributi provenienti da qualsiasi campo disciplinare e, anzi, auspica riflessioni sviluppate con un approccio interdisciplinare. Intende provare a rispondere ai seguenti obiettivi (senza limitarsi ad essi):

- 1) individuare strategie per valutare la qualità dei processi di insegnamento e apprendimento attraverso le forme di Distance Learning;
- 2) monitorare la qualità dei processi di insegnamento e apprendimento;
- 3) verificare quali fattori (individuali, situazionali, cognitivi e affettivi) possono favorire l'accettazione e l'uso di nuove tecnologie nell'erogazione didattica (da parte sia dei docenti sia degli studenti);
- 4) valutare l'impatto del contesto di apprendimento (ambito disciplinare, tipo di corso di laurea, ecc).

Parole chiave: Distance Learning, Qualità, Apprendimento, Insegnamento, Territorio

Contatti email per invio abstract:

- alessandra.decataldo@unimib.it
- brunella.fiore@unimib.it

Panel n. 6 - Valutazione e sviluppo sostenibile: esperienze ed approcci per l'obiettivo 5

Organizzatori: Marina Forestieri (Laboratorio di Valutazione Democratica)

Tema: L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile mettendo al centro la piena realizzazione dei diritti umani per tutti afferma il principio fondamentale di "non lasciare nessun indietro". Il segretario generale dell'Onu, Guterres, ha dichiarato che il modo migliore per realizzare questo principio è l'uguaglianza di genere.

In effetti l'Agenda dà molto rilievo all'uguaglianza di genere e all'empowerment delle donne (GEWE) con un obiettivo specifico (n.5) e numerosi riferimenti nei targets degli altri obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

L'obiettivo 5 ha lo scopo di raggiungere la GEWE eliminando le disuguaglianze, la discriminazione e la violenza verso le donne ed è altresì la condizione necessaria per il raggiungimento degli altri obiettivi.

È una posizione condivisa anche dall'Italia. L'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, sono definite aree prioritarie di intervento nella cooperazione allo sviluppo¹ e costituiscono obiettivi trasversali nel recente PNRR che individua, entro ciascuna missione, i profili utili a contrastare i divari di genere².

La rilevanza della GEWE per la piena realizzazione di tutti gli OSS comporta che la valutazione sia sensibile al genere in tutti i settori, in modo da comprendere se le realizzazioni incidono diversamente su uomini e donne.

La logica dell'Agenda non richiede alla valutazione solo la prospettiva di genere ma anche, per tener conto dei tre pilastri economico, sociale e ambientale, di cogliere la complessità, la multidimensionalità e la specifica natura del contesto. Questo orientamento costituisce un cambiamento impegnativo che è coerente con i ripetuti auspici per un approccio di valutazione più ampio definito come sistemico, multidimensionale e intersezionale, richiamato anche dalle Nazioni Unite, dall'Europa e dall'Italia³.

Nell'Agenda si parla esplicitamente di metodi aperti, partecipativi, rispettosi dei diritti umani, che tengano conto delle differenze dei sessi e diano particolare attenzione ai più vulnerabili.

Le esperienze di valutazione della GEWE sono state ampie e varie, dall'applicazione dei criteri DAC, vecchi e nuovi, ad approcci specificatamente orientati come la valutazione femminista, quella culturally responsive e quella transformative.

Con l'avvento degli OSS si è aperta una nuova stagione anche per la valutazione, così sono stati applicati approcci già esistenti, ma in combinazione tra loro, e ne sono stati formulati di nuovi.

Fra questi: Equity focused evaluation, Gender at Work Framework, Gender Results Effectiveness Scale, Gender Impact Assessment and Monitoring Tool e Inclusive Systemic Evaluation.

Si invitano al panel relatori provenienti da organizzazioni diverse per un confronto e una discussione riguardo ai cambiamenti che richiede la valutazione dell'eguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne anche alla luce dei nuovi impegni che si prospettano col PNRR.

Riferimenti:

- ¹ Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo, Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2019 –2021
- ² Piano nazionale di ripresa e resilienza, 2021
- ³ UN Women, UNDESA, Progress on the Sustainable Development Goals: The gender snapshot 2019; EU Gender Action Plan for 2021-2025 (GAP III); European Commission, 2021 report on gender equality in the EU; Risoluzione del Parlamento europeo(2021/2509(RSP); Aics MAECI (2020) Linee guida sull' uguaglianza di genere e l'empowerment di donne, ragazze e bambine (2020-2024)

Parole chiave: GEWE, OSS (SDGs), cooperazione internazionale, complessità, intersezionalità

Contatti email per invio abstract:

- marina.for3@gmail.com

Panel n. 7 - Uso dei dati e valutazione in ambito scolastico-educativo: tendenze, prospettive e opportunità

Organizzatori: Michela Freddano (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione), Serafina Pastore (Università degli Studi di Bari), Gianluca Argentin (Università di Milano Bicocca), Arnaldo Spallacci (Sociologo e valutatore)

Tema: Uno dei tratti distintivi dell'ultimo decennio è, senza dubbio, rappresentato dall'enfasi sulle evidenze e sui dati, ricavati soprattutto in seguito alla diffusione di processi di rendicontazione e valutazione e agli sviluppi digitali e tecnologici nella loro produzione e gestione. Questa mole di informazioni ha molteplici ricadute, tre delle quali sono al centro di questa call:

- 1) il diffondersi tra i valutatori di nuove opportunità e approcci di analisi;
- 2) l'emergere tra chi opera nel sistema di istruzione di pratiche che usano i dati disponibili;
- 3) il ricorso ai dati nel processo di costruzione delle politiche.

Tutto ciò non è esente da rischi e aporie. La crescita dei dati (specie in relazione alla rapida diffusione dei big data) non sempre corrisponde a un trasferimento in termini di evidenze di qualità o di miglioramento nei contesti pratici. Tali processi hanno subito accelerazioni in concomitanza della crisi pandemica, per la stringente necessità di informazioni volte a monitorare e gestire le fasi emergenziali e per la successiva analisi delle sue conseguenze.

Gli attuali orientamenti di policy e gli indirizzi di ricerca, a livello nazionale e internazionale, insistono sulla dimensione dell'uso che dei dati si fa, e ribadiscono la necessità, per gli attori, di definire e sviluppare un approccio alla valutazione il cui fine sia coerente e armonico rispetto sia alle direttive istituzionali, sia ai contesti di applicazione. Al contempo, la sovra-esposizione ai dati e al loro uso hanno, recentemente, contribuito a posizionare sempre più la data literacy nel settore del decision-making e del pensiero organizzativo. In quest'ottica, trasformare i dati in informazioni e, di conseguenza, in una conoscenza funzionale all'azione diventa cruciale: saper identificare, raccogliere, organizzare, analizzare, sintetizzare e attribuire priorità ai dati sono rilevanti così come il saper sviluppare ipotesi, definire problemi, interpretare i dati e stabilire, pianificare, implementare e monitorare il corso delle azioni. Riprendendo il tema del XXIII Congresso nazionale "La valutazione per la resilienza. Attori, pratiche e contesti", il confronto con gli attori che, a vario titolo, fanno uso dei dati valutativi in ambito educativo diventa cruciale.

Un tema di indagine ancora poco definito e poco "praticato" è come, nel contesto italiano, chi disegna, attua e valuta le politiche usi dati e informazioni valutative, su quali professionalità si basino tali impieghi e se, e quanto, le evidenze prodotte modifichino pratiche e politiche.

Si sollecitano interventi, da parte di valutatori, ricercatori, attuatori e operatori del sistema scolastico, che offrano differenti prospettive di analisi, anche in chiave comparativa e di confronto internazionale, e quadri di riflessione critica utili a stimolare un costruttivo dibattito sui possibili usi dei dati valutativi.

Parole chiave: Data literacy, policies educative, decision-making, valutazione dell'istruzione

Contatti email per invio abstract:

- michela.freddano@invalsi.it
- serafina.pastore@uniba.it
- gianluca.argentin@unimib.it
- arnaldo.spallacci@fastwebnet.it

Panel n. 8 - Imprese che valutano. Esperienze a confronto

Organizzatori: Cinzia Lombardo (PTS Clas), Erica Melloni (Avanzi Sostenibilità per Azioni)

Tema: In ambito pubblico, nonostante difficoltà ed incertezze, si è sviluppata una consistente comunità di studi e professionale, di metodi ed esperienze, già dal finire degli anni Novanta del secolo scorso. Più recente e meno consolidata è la crescita di sensibilità, e l'avvio di esperienze di valutazione, nel mondo del privato, sia esso profit o non profit. Alcune realtà più consolidate, come le Fondazioni bancarie, hanno sviluppato uffici, metodi e percorsi finalizzati alla valutazione delle iniziative sostenute. Il terzo settore si trova a confrontarsi con le disposizioni relative alla 'valutazione di impatto' delle proprie attività, come richiesto dalla normativa (legge 106/2016), e con le connesse necessità di analizzare in modo adeguato il proprio operato. Anche il privato for profit realizza, in alcuni casi, attività di valutazione, ad esempio di alcune politiche interne (pensiamo al welfare aziendale), di iniziative filantropiche (progetti a sostegno della comunità) o in alcuni casi vere e proprie valutazioni di impatto delle proprie strategie, ad esempio per quanto riguarda la sostenibilità delle imprese o il contributo agli obiettivi dell'Agenda 2030.

La proposta di panel nasce dall'osservazione che gli attori privati, profit e non profit, rientrano a pieno titolo tra gli attori che concorrono alla realizzazione degli outcome delle politiche pubbliche; e tuttavia, questo ruolo, e questa responsabilità, non è adeguatamente riconosciuta. Questo riconoscimento e responsabilità è invece particolarmente importante nel contesto attuale, se pensiamo che anche il settore privato possa e debba contribuire agli obiettivi del Piano nazionale della ripresa e resilienza.

Questo panel ha l'obiettivo, da una parte, di fare il punto dello stato di avanzamento della valutazione nel settore privato, mettendo a confronto ambiti, finalità e metodi di valutazione; dall'altro, di individuare gli spazi e le opportunità per rafforzare i percorsi di valutazione delle politiche pubbliche 'nel' e 'con' il settore privato.

Parole chiave: Valutazione; impatto; profit; no profit; imprese

Contatti email per invio abstract:

- c.lombardo@ptsclas.com
- melloni@avanzi.org

Panel n. 9 - Agricoltura sociale e nuove pratiche di Welfare: strumenti di valutazione a confronto

Organizzatori: Roberta Moruzzo (Università di Pisa), Francesco Di Iacovo (Università di Pisa), Carla Moretti (Università Politecnica delle Marche)

Tema: Nell'ambito della V missione (inclusione e coesione) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si segnala la volontà, fra gli obiettivi specifici, di rafforzare il ruolo dei servizi sociali territoriali come strumento di resilienza (mirando alla definizione di modelli personalizzati per la cura delle famiglie, delle persone di minore età, degli adolescenti e degli anziani, così come delle persone con disabilità) e la necessità di migliorare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore di persone in condizioni di estrema emarginazione (es. persone senza dimora) e di deprivazione abitativa attraverso una più ampia offerta di strutture e servizi anche temporanei. A questi bisogni, il welfare pubblico oggi trova difficoltà a rispondere con strumenti consueti.

L'organizzazione di reti di protezione sociale innovative capaci di affrontare le crescenti marginalità, sposta l'attenzione su nuovi modelli di intervento capaci di attivare risorse inusuali di comunità e nuove collaborazioni, tra cui, quelle dell'agricoltura e delle imprese private nelle pratiche di agricoltura sociale (AS).

L'attivazione dei servizi consentiti dalla legge che disciplina l'AS (L.141/2015) può realizzarsi se si verifica:

1. la riorganizzazione del sistema locale di welfare in funzione della capacità di attivare le risorse agricole;
2. la definizione di principi nuovi capaci di assicurare, allo stesso tempo, la sostenibilità economica dell'agricoltura sociale e la collaborazione tra una molteplicità di interlocutori.

Il dibattito, anche politico, in atto sull'AS accresce la domanda di valutazione sulla potenzialità e efficacia reale delle pratiche avviate. Valutare le pratiche di AS è esercizio reso complesso dalla diversità delle aree di azione previste dalla L.141/2015, ma anche da altri elementi. In particolare, data la platea degli interlocutori coinvolti, anche il tema della valutazione tende a risentire dei frame concettuali adottati dai valutatori che spesso particolarizzano gli oggetti valutativi ai singoli campi di conoscenza, finendo per lasciare oscuri gli elementi di complessità delle potenziali ricadute delle pratiche valutate.

La valutazione può, di volta in volta, riguardare: gli esiti di natura terapeutica relativi a servizi puntuali; in una fase di scarsità di risorse pubbliche, l'efficacia di azioni e politiche; sistemi

alternativi di produzione di salute e di valore nel sistema locale, le reti di relazione nelle comunità locali.

La carica innovativa dell'AS rischia di essere depotenziata dall'adozione di modelli valutativi ancorati sull'esperienza di pratiche più tradizionali. Per questo motivo, l'apprendimento collettivo di una pluralità di attori multi-competenti riguarda tanto il co-disegno delle pratiche, quanto quello degli strumenti valutativi.

Sono elementi di cautela nell'impostazione di un processo valutativo:

- l'ampia gamma dei servizi che si possono ritrovare sotto questo nome-ombrello;
- i molti aspetti da sottoporre a valutazione;
- la circolarità che si crea tra esiti, sistemi di valutazione e pratiche;
- la possibilità di usare metodi di valutazione come frutto di percorsi di apprendimento collettivo, che, consentono di formulare risposte originali alle tensioni che i territori vivono.

Il panel vuole stimolare riflessioni su presupposti teorici e scelte metodologiche, con un approccio induttivo, attento alle singole esperienze ma con l'intento di promuovere un respiro valutativo coerente con l'innovazione in AS.

Parole chiave: Agricoltura sociale, welfare pubblico, valutazione multiattoriale, resilienza

Contatti email per invio abstract:

- roberta.moruzzo@unipi.it
- francesco.diiacovo@unipi.it
- c.moretti@staff.univpm.it

Panel n. 10 - Quali assetti istituzionali per una governance della valutazione per la democrazia nell'era del PNRR?

Organizzatori: Donatella Poliandri (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione), Laura Tagle (NUVAP-Dipartimento per le Politiche di Coesione, Laboratorio di Valutazione Democratica)

Tema: La Missione 5 Inclusione e Coesione del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR) evidenzia la volontà di avviare nel prossimo futuro del nostro Paese una politica di intervento inclusiva, tale da ridurre in modo significativo le disuguaglianze - territoriali, di reddito, di accesso ai servizi, di opportunità, di genere – con l'obiettivo di rendere tutti i cittadini partecipi delle nuove occasioni di sviluppo nella comunità. Per farlo è plausibile pensare che sia necessario coinvolgere in modo partecipato e democratico tutti quei soggetti istituzionali, sociali ed economici in grado di interpretare, articolare e realizzare queste politiche. Emerge quindi l'importanza di valorizzare la funzione di condivisione delle conoscenze, come approccio generale per affrontare le nuove sfide nell'ambito della progettazione complessa.

Il necessario rafforzamento dell'infrastruttura sociale dei territori può essere individuato come un'attenzione prioritaria ai fini della coesione territoriale, riconoscendo come non più rinviabile la realizzazione di un sistema di politiche pubbliche capace di rispondere alla complessità dei bisogni della popolazione per prevenire l'esclusione, adottando una concezione di inclusione in termini proattivi e prossimi e non solo riparativi.

In quest'ottica, una programmazione attenta dovrebbe temperare la necessità di una valutazione capace di seguire sia gli impatti, sia l'intero processo di conduzione di un programma, considerando le necessità dei beneficiari, nonché i criteri di successo definiti dagli stessi attori, coinvolti alla luce della propria situazione; in tal modo, potrebbe essere possibile favorire, con maggiore efficacia, un più ampio grado di coerenza tra i bisogni dei beneficiari e gli obiettivi dei decisori.

Ma quali assetti istituzionali possono promuovere azioni di valutazione che soddisfino i valori e i punti di vista di più stakeholder? Come può il settore pubblico promuovere la partecipazione a questi processi e quindi, in definitiva, la democrazia, nell'era del PNRR?

Il Laboratorio di Valutazione Democratica (LVD) invita a proporre interventi in questo panel con l'obiettivo di raccogliere contributi di ricerca empirica e teorica in grado di ricostruire quelle esperienze dove le istituzioni siano state in grado di delineare una governance della valutazione, focalizzata alla promozione dello sviluppo di capacità rilevanti per gli attori sociali, valorizzando l'uso conoscitivo e contestualizzato degli esiti dei processi valutativi.

Al fine di riflettere sui diversi approcci e le strutture di assetti istituzionali che attengano a una governance attenta all'inclusione e alla trasparenza in grado di promuovere valutazioni tali che soddisfino i valori, gli interessi e i punti di vista delle molteplici parti coinvolte, LVD propone alla discussione queste domande:

- come si possono creare sinergie fra le istanze centrali e quelle locali?
- come può un'Amministrazione promuovere la partecipazione più ampia ai processi valutativi?
- quali sono i vincoli burocratici e amministrativi che non consentono la piena realizzazione di tali processi?
- quali dispositivi possono invece renderli esigibili?
- quali sono le opportunità o i vincoli emergenti dalla attuale situazione pandemica?
- quali assetti organizzativi possono favorire una valutazione indipendente a tutti i livelli?
- come rendere utilizzabili gli esiti della valutazione da parte dei soggetti che rappresenteranno sui territori, nei luoghi di lavoro, nei centri decisionali i veri agenti del cambiamento?

Parole chiave: Governance, partecipazione, assetti istituzionali per la valutazione, reverse accountability, PNRR

Contatti email per invio abstract:

- donatella.poliandri@invalsi.it
- lau.tagle@gmail.com

Panel n. 11 - Valutare l'istruzione: cosa ci ha insegnato la emergenza epidemiologica?

Organizzatori: Claudia Polo (Dirigente scolastico, MIUR)

Tema: Alla fine del secondo millennio, Postman (1997) supponeva una necessaria ridefinizione del ruolo della scuola a fronte della difficoltà della stessa di aderire ancora a un modello normativo. La scuola italiana aveva risposto a quella sfida con l'introduzione dell'autonomia scolastica (DPR 275/1999). Oggi, nondimeno, la scuola dell'autonomia è stata messa in discussione sotto diversi profili, dall'inizio dell'emergenza epidemiologica: garanzia di un diritto allo studio e dei curricoli nazionali, progettazione e attuazione dell'offerta formativa, ruolo delle famiglie, spazi e tempi dell'educazione.

La chiusura in presenza della scuola, nelle diverse regioni, ha comportato una diversa distribuzione della didattica a distanza, prima, e della didattica digitale integrata, poi. Ciò ha dato avvio ad una riflessione politica, e anche critica, sulla reale garanzia di un diritto allo studio e sulla difficoltà di portare a compimento i curricoli nazionali. La DAD e la DDI hanno spinto le istituzioni scolastiche soprattutto verso una autonomia organizzativa (es. orario ridotto delle lezioni in modalità a distanza). Nella stessa direzione è andato anche l'impiego dei finanziamenti dello Stato e degli enti locali (es. acquisto di strumentazioni), nonché l'attivazione di reti informali tra scuole. Tutto, talvolta, a scapito della autonomia didattica, della formazione, della sperimentazione e della ricerca. Dalla libertà della scelta educativa della famiglia, prevista dalla Costituzione e dalla scuola della autonomia, si è provato a passare poi alla libertà educativa dei genitori, che sono entrati nelle aule virtuali e hanno seguito le lezioni, le interrogazioni, le assegnazioni di esercizi. I genitori sono quindi entrati nei gruppi classe, trasformandoli e alterandone la composizione. L'emergenza ha anche compresso lo spazio e il tempo dell'educazione. Questo spazio e tempo della scuola, che costituiva lo spazio e il tempo di un rito di passaggio, è stato invaso dai giudizi espressi dai genitori, dall'opinione pubblica e dai media.

I fenomeni descritti sono stati, e sono, fenomeni globali, che non hanno caratterizzato la sola scuola italiana. Alla luce di quanto emerso, quindi, per costruire strumenti utili a valorizzare il patrimonio di quanto fatto e vissuto dalle scuole in questo tempo di emergenza epidemiologica, per ridurre l'incertezza di un futuro anche prossimo, nonché per adottare strategie adeguate a costruire esempi di istruzione innovativi e sostenibili, è utile soffermarsi sul ruolo della valutazione all'interno dei processi di organizzazione dell'istruzione durante la fase pandemica. La valutazione infatti può essere considerata una significativa cassetta degli attrezzi per entrare nel merito delle esperienze vissute e leggerne la complessità.

Alla luce del quadro appena delineato si invitano gli interessati a presentare contributi inerenti ai modelli di valutazione che possano essere i più efficaci per consentire di operare delle scelte e

di avviare degli indirizzi che potranno essere di supporto alle decisioni economiche e politiche dei prossimi anni nell'ambito dell'istruzione.

Parole chiave: Istruzione, scuola dell'autonomia, modelli di valutazione, policy

Contatti email per invio abstract:

- claudia.polo@iisparadisi.istruzioneer.it

Panel n. 12 - La Valutazione nella Cooperazione allo Sviluppo in Italia: pratiche attuali, adattamenti in epoca di pandemia e prospettive future

Organizzatori: Valeria Saggiomo (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”), Laura Fantini (consulente indipendente, EES Board member)

Tema: Il sistema di cooperazione italiano comincia a discutere della necessità di introdurre pratiche di valutazione degli interventi solo alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso quando, con un finanziamento della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, un coordinamento di Organizzazioni non Governative (ONG) si rese promotore di uno studio sugli strumenti valutativi per i programmi delle ONG nei paesi in via di sviluppo (Tommasoli, 2013). Nel biennio tra il 1994 e il 1995 singoli interventi di cooperazione in Etiopia, Egitto, Mozambico, Territori Palestinesi, Bosnia ed Albania costituirono il primo programma di valutazione in itinere della Unità Tecnica Centrale. Da allora, si sono susseguiti diversi organi incaricati di valutazione delle iniziative di cooperazione italiana, venne redatto un Manuale operativo di Monitoraggio e Valutazione nel 2002, senza tuttavia riuscire a dare continuità e metodo alle pratiche di valutazione della cooperazione italiana, che restano per lo più occasionali e poco utilizzate.

L’apertura ai donatori stranieri da parte delle ONG tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila stimolò pratiche di valutazione ancorate all’utilizzo del Ciclo del Progetto promosso dalla Commissione Europea, alcune delle quali portarono ad una riflessione critica da parte della cooperazione non governativa sui metodi e sugli usi della valutazione (Viezzoli, 1999). Ciononostante, a giudicare dai risultati delle indagini sin ora condotte presso le ONG italiane (Amodeo, 2012), la valutazione sembra ancora percepita “come un adempimento imposto dall’esterno e confusa con una pratica burocratica di controllo della legittimità della spesa pubblica (...) tanto che si è fin ora persa l’occasione per fare della valutazione lo strumento di una amministrazione che apprende” (Stame, 2007).

Il Gruppo Tematico (GT) AIV “Valutare nella cooperazione allo sviluppo” invita a proporre in questo panel contributi da parte di operatori provenienti sia dal mondo non governativo che dalle istituzioni con l’obiettivo di aggiornare lo stato dell’arte sugli approcci, sulle pratiche e sugli usi della valutazione nella cooperazione italiana. Sono inoltre particolarmente graditi interventi che esploreranno l’impatto della pandemia da Covid-19 sulle pratiche valutative e che tratteranno gli orientamenti futuri della valutazione nei propri programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Riferimenti:

Nicoletta Stame (a cura di), *I classici della Valutazione*. Franco Angeli, 2007.

Massimo Tommasoli, Politiche di Cooperazione Internazionale. Analisi e Valutazione. Carocci Editore, 2013.

Maura Viezzoli, la pratica della valutazione nella cooperazione internazionale. Elementi di riflessione.

Dario Amodeo, La Valutazione delle Iniziative di Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Un'indagine sulle Organizzazioni non Governative. 2012.

Parole chiave: Cooperazione allo Sviluppo, pratiche valutative, usi della valutazione, sistema italiano di cooperazione

Contatti email per invio abstract:

- vsaggiomo@unior.it
- laura.fantini76@gmail.com

Panel n. 13 - Il ruolo della valutazione della performance per il PNRR

Organizzatori: Adriano Scaletta (ANVUR - Unità Organizzativa Valutazione Performance Università ed Enti di ricerca), Erica Melloni (Avanzi Sostenibilità per Azioni)

Tema: Il PNRR di prossima emanazione è un Piano imponente che il Paese si appresta a mettere in atto per modernizzare le infrastrutture, gli strumenti e le modalità di funzionamento dello Stato e delle sue Autonomie. Per la prima volta l'attenzione si è focalizzata non soltanto sul quantum, vale a dire sui miliardi di euro allocati in sede comunitaria, ma anche sulle modalità con cui queste ingenti somme saranno impiegate. Si profila dunque una regia centrale affiancata da una serie di regie locali per il perseguimento di obiettivi comuni a beneficio di tutto il Paese.

Onde evitare che il processo di valutazione che sarà associato al PNRR – di cui invece poco si parla – si sovrapponga ai numerosi esercizi valutativi già in essere nel mondo della PA, occorre ipotizzare una regia della valutazione, in modo del tutto conforme a quanto evocato dalla lettera aperta recentemente promossa da AIV e dalle comunità scientifiche, dove si richiama l'esigenza di un Piano Nazionale della Valutazione. Nel linguaggio della performance, ex d.lgs. 150/2009, ciò significa dare sostanza agli “obiettivi generali”, da cui dovrebbero discendere quelli specifici di ogni PA (art. 5), ma anche alla Rete nazionale per la valutazione delle amministrazioni pubbliche (art. 8, comma 1bis), entrambi rimasti al momento lettera morta.

Oltre a interventi settoriali, in particolare sui temi della digitalizzazione e delle infrastrutture di trasporto, il PNRR promuove una riforma della PA finalizzata a rispondere alle raccomandazioni europee in tal senso; la riforma prevede la revisione del sistema di reclutamento del personale e un sistema di gestione delle carriere basato su una puntuale ricognizione delle competenze e dei risultati conseguiti dai funzionari pubblici. Prevede, inoltre, la realizzazione di sostanziali revisioni e semplificazioni dei procedimenti amministrativi, una estesa digitalizzazione e una valutazione dei risultati delle organizzazioni basata su benchmark. In questo quadro è anche prevista la revisione della disciplina degli OIV che dovranno, probabilmente, accompagnare queste innovazioni.

Il panel propone in sintesi un confronto con amministrazioni dei diversi comparti della PA per ipotizzare “performance di filiera” che tengano in considerazione, all'interno dei propri Piani della performance dei prossimi anni, tanto gli obiettivi (comuni, generali) del PNRR, quanto quelli specifici che declinano il contributo di ogni PA alla loro realizzazione. Senza il conseguimento degli obiettivi generali (in questo caso legati al PNRR), non potrà esserci in tal modo alcuna PA che raggiunge una performance al 100%, restituendo senso a un esercizio valutativo ancora troppo legato alle dinamiche retributive dei singoli.

In estrema sintesi, si vuol mostrare, attraverso testimonianze dirette di amministratori e valutatori, il legame indissolubile dell'aggregato e dell'individuo, che non andrebbe mai perso di vista quando si vuol riconoscere il valore pubblico generato dalla PA. Si tratta di un filo conduttore che va dall'inquadramento strategico generale alle modalità di gestione delle infrastrutture e dei patrimoni, delle risorse economiche e, soprattutto, delle persone.

Parole chiave: Strategia, performance di filiera, valore pubblico, PNRR

Contatti email per invio abstract:

- scaletta.adriano@gmail.com

Panel n. 14 - Valutazioni possibili nei contesti sociali

Organizzatori: Francesca Pia Scardigno (Università G. d'Annunzio Chieti-Pescara), Nicola Orlando (IRS), Teresa Consoli (Università Catania), Daniela Congiu (Partner - MIXURA)

Tema: L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha colpito diversi strati della società civile, con significative ricadute in ambito sociale, per coloro che già vivevano in condizione di bisogno, di povertà, di isolamento o malattia, ampliando ulteriormente la platea delle famiglie e delle persone che vivono in queste condizioni di fragilità e marginalità. A fronte di questa situazione, è cresciuta la domanda di protezione sociale ed è aumentata la consapevolezza che in Italia la spesa assistenziale è sbilanciata a favore delle prestazioni sociali in denaro a danno di quelle erogate tramite servizi ed interventi. In questo quadro, sono state previste misure a sostegno del Terzo settore, che, nella crisi emergenziale, ha affiancato le pubbliche amministrazioni nelle azioni di sostegno alle categorie fragili e negli interventi di contrasto ai fenomeni di povertà ed emarginazione sociale. Per rispondere ai bisogni e alle necessità emergenti sono state infine avviati numerosi servizi e iniziative, modificando in maniera flessibile le loro modalità di intervento, anche grazie al supporto delle tecnologie informatiche e delle competenze digitali.

La call vuole consentire ai partecipanti di fare un'analisi su alcuni punti salienti:

- In che modo, le politiche sociali sono state efficaci nel supportare famiglie e persone che si trovano in condizioni di fragilità e marginalità acute dal Covid 19? Hanno garantito supporto ai target più vulnerabili?
- Quale è stata la risposta dei professionisti del sociale all'emergenza da Covid 19? Come sono state riviste le modalità di erogazione dei servizi sociali? Sono stati avviati nuovi servizi ad integrazione o in sostituzione di quelli già esistenti?
- In che misura è stato coinvolto il Terzo Settore? Quale è stato il ruolo delle competenze digitali nell'affrontare il lavoro dei servizi sociali?
- Quali programmazioni di politiche e servizi sociali erogati nel periodo della pandemia offre il panorama europeo?
- Tali politiche sono state implementate in modo innovativo? In che misura è stato possibile valutare queste politiche? La tempestività con cui hanno dovuto attivarsi come ha inciso sulla valutazione?

L'intento della sessione è aprire un dibattito teorico, rispetto alla programmazione di politiche sociali implementate durante il periodo emergenziale e ragionare sui possibili modelli valutativi che accompagneranno tali pianificazioni territoriali.

Parole chiave: Politiche sociali, emergenza sociale e sanitaria, professione sociale, innovazione

Contatti email per invio abstract:

- francesca.scardigno@unich.it
- norlando@irsonline.it
- daniela.congiu@mixura.com
- consoliteresa@gmail.com

Panel n. 15 - Infrastrutture e servizi per una mobilità sostenibile

Organizzatori: Elisabetta Venezia (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Tema: Il panel sarà focalizzato sulla situazione che caratterizza la mobilità urbana sostenibile nel periodo pandemico attualmente in corso, legato al COVID-19. L'attuale necessità del distanziamento sociale sta ridisegnando il trasporto urbano e in diverse città l'impatto della pandemia da Covid-19 è evidente in maniera chiara. Per certi versi, la mobilità è stata ridimensionata a seguito di limitazioni agli spostamenti sia in contesti urbani sia in quelli extraurbani. Tuttavia, l'attività valutativa ex ante, nonché le decisioni implementative conseguenti, sono estremamente differenti nelle diverse realtà territoriali poiché significativi sono i diversi cambiamenti registrati nelle abitudini di viaggio. Tali cambiamenti hanno messo a dura prova le città di tutto il mondo e hanno generato un drastico calo dell'uso del trasporto pubblico a causa non solo della riduzione della capacità di carico degli autobus, delle metropolitane e dei tram a seguito delle misure stringenti adottate, ma anche dal timore di contagio. Al fine di fornire servizi alternativi di mobilità che non fossero relegati esclusivamente all'uso dell'auto privata e per evitare che le città venissero inondate permanentemente dal traffico, le amministrazioni comunali di tutto il mondo hanno dovuto identificare valide alternative che garantissero la soddisfazione delle nuove esigenze di viaggio a tutela degli utenti dei mezzi collettivi. Indipendentemente dagli obblighi e dagli sforzi che le aziende di trasporto stanno compiendo per riorganizzare e rimodulare i servizi e ridurre l'affollamento a bordo, molti cittadini ritengono non desiderabile condividere spazi ristretti, contatti fisici e di superficie con altre persone, rendendo incerta per il futuro la ripresa nell'utilizzo ordinario dei servizi di trasporto collettivo.

Il panel pertanto si pone l'obiettivo di illustrare e discutere gli esempi di best practice riferiti alle scelte di politica di trasporto più virtuose dal punto di vista ambientale proprio perché la pandemia può essere un volano per la mobilità sostenibile in molte aree urbane inquinate. Il panel evidenzierà le scelte di policy e le strategie adottate e adottabili in futuro supportate da processi valutativi rilevanti in tema di trasporto sostenibile ai tempi del Covid, nonché dai risultati delle evidenze empiriche sul tema

Parole chiave: Mobilità, Sostenibilità, COVID-19, Valutazione, Politica dei trasporti

Contatti email per invio abstract:

- elisabetta.venezia@uniba.it

Panel n. 16 - La valutazione dei programmi comunitari 2021-2027: tra cambiamenti e incertezze

Organizzatori: Virgilio Buscemi (LATTANZIO KIBS), Simona Cristiano (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria), Vincenzo Fucilli (Università degli Studi di Bari), Paola Paris (LATTANZIO KIBS), Fabrizio Tenna (Centrale Valutativa)

Tema: Siamo al limitare di un passaggio decisivo per la programmazione degli interventi comunitari, sia quelli per la coesione territoriale, cofinanziati dal FESR, FSE, ecc., sia per quelli ricadenti all'interno della PAC (Politica Agricola Comunitaria). Sta infatti per prendere avvio la programmazione 2021 – 2027 che vedrà, in particolare nei primi anni di operatività, la concomitanza con le ingenti risorse rinvenienti dal PNRR e dalle risorse destinate a promuovere la ripresa dalla crisi generata dall'emergenza pandemica.

Tanti interrogativi e temi da approfondire si pongono sul tavolo del dibattito tra i valutatori addetti ai lavori. In questa fase si ritiene quindi di grande utilità un confronto su alcune questioni su cui le lezioni apprese, nelle esperienze attualmente in corso nella valutazione della programmazione 2014-2020, possono fornire indicazioni preziose per orientare i processi valutativi nel prossimo ciclo.

Il panel intende mettere a confronto gli aspetti più controversi che emergono dalle pratiche di valutazione all'interno di programmi a gestione indiretta cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE). Alcuni di questi temi, su cui si ritiene utile dibattere nella prospettiva del futuro della valutazione dei programmi comunitari, sono di seguito sintetizzati.

- Pro e contro della valutazione di programma rispetto ad un approccio orientato verso una molteplicità di valutazioni tematiche commissionate a valutatori (quale modalità risulta più efficace per orientare le scelte del decisore?).
- La scala territoriale a cui è più opportuno valutare le politiche comunitarie, nazionali, regionali, sub-regionali (il tema è particolarmente rilevante per le risorse della PAC).
- Le valutazioni “canoniche” di programma richieste dalla Commissione Europea, per i diversi Fondi e in varie forme (ex ante, in itinere, intermedie ed ex post), riflettono spesso esclusivamente le esigenze conoscitive di Bruxelles, in quanto standardizzate e quindi talvolta poco prossime alle esigenze specifiche delle singole amministrazioni. Possono comunque rappresentare un “volano” in grado di generare una domanda di valutazione ulteriore e stimolare un rafforzamento della cultura della valutazione nelle PA italiane?
- Nei prossimi anni la complessità dei programmi oggetto delle valutazioni, con significative difformità nei tempi di programmazione (2021-2027 per i Fondi Strutturali e 2023-2027 per la PAC), oltretutto nelle regole per la realizzazione degli interventi e nei

livelli di governo, avranno implicazioni significative sui processi di valutazione, sull'articolazione della potenziale domanda di valutazione, nella formulazione del disegno valutativo e, soprattutto, nell'utilizzazione dei risultati. Tale complessità sarà ulteriormente amplificata dal PNRR e dal post covid19.

- Le valutazioni dei programmi comunitari, in questa fase così turbolenta della storia, possono rappresentare un valido supporto per le amministrazioni nell'assunzione di decisioni programmatiche che vanno prese in fretta per non perdere le rilevanti opportunità che si presentano. Quali metodi e tecniche sono più adatti ad agevolare questo processo frenetico?

Parole chiave: Futuro, Incertezza, Utilità, Ripresa, Valutare per ricostruire

Contatti email per invio abstract:

- buscemi@lattanziokibs.com
- simona.cristiano@crea.gov.it